



RASSEGNA ECONOMICA MENSILE

Analisi agosto 2025



Gli effetti dei dazi sulle prospettive economiche globali

Il 7 agosto è entrato in vigore l'**accordo sui dazi** raggiunto lo scorso 27 luglio a Turnberry tra Donald Trump e Ursula von der Leyen. L'accordo prevede che i dazi sulla gran parte delle merci aumentino al 15% anziché al 30% stabilito precedentemente, che i paesi membri UE non innalzino i propri dazi sulle importazioni dagli USA e che acquistino dagli USA energia (per un valore pari a 750 miliardi di dollari in tre anni) e armamenti. L'accordo prevede altresì che l'Unione Europea incrementi di 600 miliardi di dollari gli investimenti diretti negli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti hanno concluso anche altri **accordi bilaterali** sui dazi imposti [1] confermando tariffe maggiormente favorevoli rispetto a quelle annunciate nei mesi scorsi e questo ha contribuito alla diffusione di un **clima positivo per i mercati finanziari**.

L'International Monetary Fund (IMF) nell'ultimo report pubblicato [2] ha, infatti, prospettato una **crescita globale** pari al **+3,0% per il 2025** e al **+3,1% nel 2026**. Una previsione che supera la precedente del +0,2% per l'anno in corso e del +0,1% per il 2026.

Si prevede che l'**inflazione globale** scenderà al **+4,2% nel 2025** e al **+3,6% nel 2026**, seppur con notevoli differenze tra i diversi paesi, che rilevano valori superiori all'obiettivo negli Stati Uniti e una dinamica più contenuta in altre grandi economie, come quella dell'Eurozona.

Secondo **S&P Global** [3] è necessario procedere con **cautela**, perché anche se gli **indicatori di incertezza sulla politica commerciale** sono molto più contenuti rispetto ai valori di picco raggiunti in prossimità dell'annuncio del "Liberation day" dello scorso 2 aprile, rimangono in ogni caso **elevati** rispetto agli standard storici. Inoltre, i negoziati sui dazi imposti dagli Stati Uniti alla Cina, al Canada e al Messico sono ancora in corso e anche alcuni degli accordi commerciali recentemente concordati potrebbero subire delle variazioni.



Gli **effetti dei dazi** si sono manifestati principalmente sull'**inflazione dei beni negli Stati Uniti**, nonostante le aziende siano intervenute per attenuare le pressioni sui costi attingendo alle scorte pre-tariffarie e riducendo i margini di profitto sui prodotti. Risultano, invece, contenute le pressioni inflazionistiche in Eurozona e in Cina.

Per quanto riguarda le **politiche monetarie**, S&P Global prevede una ripresa anticipata dei tagli dei tassi di interesse di riferimento negli Stati Uniti a dicembre 2025.

[1] L'Economic Prosperity Deal (EPD) dello scorso 8 maggio prevede tariffe USA ridotte su auto, aerospazio e prodotti agricoli dell'UK e l'accordo USA-Cina stabilisce di ridurre i dazi reciproci.

[2] "World Economic Outlook Update Global Economy: Tenuous Resilience amid Persistent Uncertainty" International Monetary Fund - luglio 2025.

[3] S&P Global Commodity Insights è una società statunitense che offre diversi servizi finanziari, rating, benchmark, analisi e dati trasparenti e indipendenti ai mercati dei capitali e delle materie prime in tutto il mondo. L'azienda è stata fondata da James H. McGraw e John A. Hill nel 1917 con sede a New York ed è proprietaria dell'agenzia di rating Standard & Poor's e del Dow Jones Industrial Average.

Variabili economiche globali

Il PIL

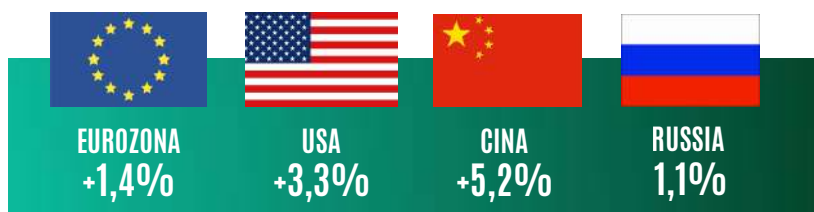
Nel **II trimestre 2025** la crescita nell'**Eurozona** si attesta al **+1,4%** rispetto al II trimestre del 2024.

Nello stesso periodo l'**economia statunitense**, trainata dai consumi personali, dai profitti aziendali e in parte dal calo delle importazioni, **cresce del +3,3%** superando le aspettative.

La **crescita economica della Cina** si attesta invece al **+5,2%**, in linea con l'obiettivo di crescita annuale del 5% stabilito dal governo.

Il **PIL russo** nel II trimestre ha registrato una crescita annuale del **+1,1%**, mostrando un rallentamento significativo rispetto ai trimestri precedenti.

Fig.1 Variazione tendenziale del PIL nel II trimestre 2025



Fonti: EUROSTAT, Trading Economics, National Bureau of Statistics of China, Rosstat Federal State Statistics Service

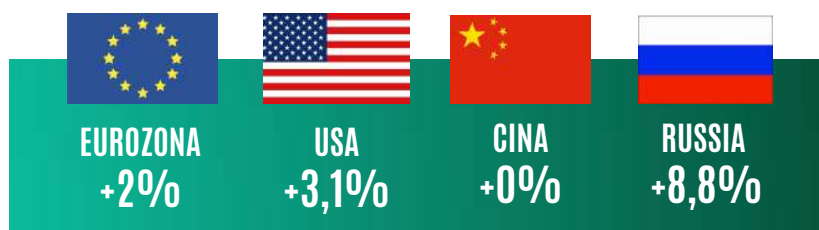
Il tasso d'inflazione

A **luglio 2025** il tasso di inflazione nell'**Eurozona** si è attestato al **+2%**, mantenendo il valore registrato a giugno. Il tasso resta invariato anche in **Cina** sul valore dello **0%**.

L'inflazione sale più delle attese negli **Stati Uniti**, attestandosi al **+3,1%**.

In **Russia** il tasso d'inflazione è sceso per il quarto mese consecutivo, raggiungendo il **+8,8%**.

Fig.2 Variazione mensile del tasso d'inflazione - luglio 2025



Fonti: EUROSTAT, Trading Economics, National Bureau of Statistics of China, Rosstat Federal State Statistics Service

La politica monetaria

Le maggiori banche centrali non hanno operato ulteriori tagli ai tassi d'interesse.

La **BCE** lascia i **tassi invariati al +2%** e, a seguito dell'accordo sui dazi con gli USA, prevede il prossimo taglio per settembre.

La **FED** non interviene lasciando i tassi d'interesse **stabili al +4,5%**.

La **People's Bank of China** ha mantenuto i tassi di interesse di riferimento al **+3%**. Così come restano fermi i tassi d'interesse della **Banca Centrale della Federazione Russa** al **+18%** dopo il taglio di 200 punti base di luglio scorso.

Fig.3 Tassi d'interesse in vigore a luglio



Fonti: EUROSTAT, Trading Economics, National Bureau of Statistics of China, Rosstat Federal State Statistics Service

Il mercato del lavoro

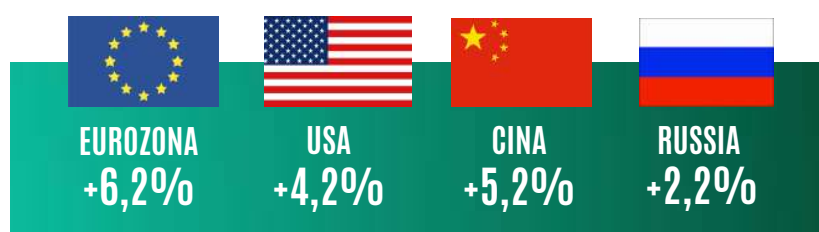
Gli ultimi dati sull'occupazione di luglio fanno emergere dinamiche diverse.

Il tasso di disoccupazione nell'Eurozona è sceso al +6,2%, in calo rispetto al +6,3% di giugno e in linea con le aspettative di mercato.

Negli Stati Uniti e in Cina il tasso di disoccupazione è salito rispettivamente al **+4,2%** dal +4,1% di giugno e al **+5,2%** rispetto al +5% di giugno.

Il tasso di disoccupazione **in Russia è rimasto invariato** per il secondo mese consecutivo al **+2,2%**.

Fig.4 Tassi di disoccupazione - luglio 2025



Fonti: EUROSTAT, Trading Economics, National Bureau of Statistics of China, Rosstat Federal State Statistics Service

Lo scenario economico italiano

Il **PIL italiano** nel II trimestre del 2025 è diminuito, segnando un **-0,1% rispetto al trimestre precedente** ed è aumentato del **+0,4% rispetto allo stesso trimestre del 2024**.

L'ISTAT [4] prevede, inoltre, una decelerazione rispetto alla crescita del I trimestre, con la crescita annuale leggermente inferiore alle previsioni precedenti, e si attesta al +0,5%.

A luglio l'**inflazione in Italia** è stata confermata al **+1,7%**, rimanendo sostanzialmente stabile e in linea con le stime precedenti.

Fig.5 PIL II trimestre e Inflazione luglio 2025 in Italia



Fonti: Banca d'Italia - ISTAT

A giugno 2025, rispetto al mese precedente, il **tasso di occupazione** è **stabile al +62,9%**, mentre cresce rispetto a giugno 2024 grazie all'aumento dei dipendenti permanenti e degli autonomi e al calo dei dipendenti a termine.

Il **tasso di disoccupazione** a giugno 2025 cala al **+6,3%** vista in conseguenza alla crescita degli inattivi.[4].

Fig.6 Occupazione e disoccupazione in Italia - giugno 2025

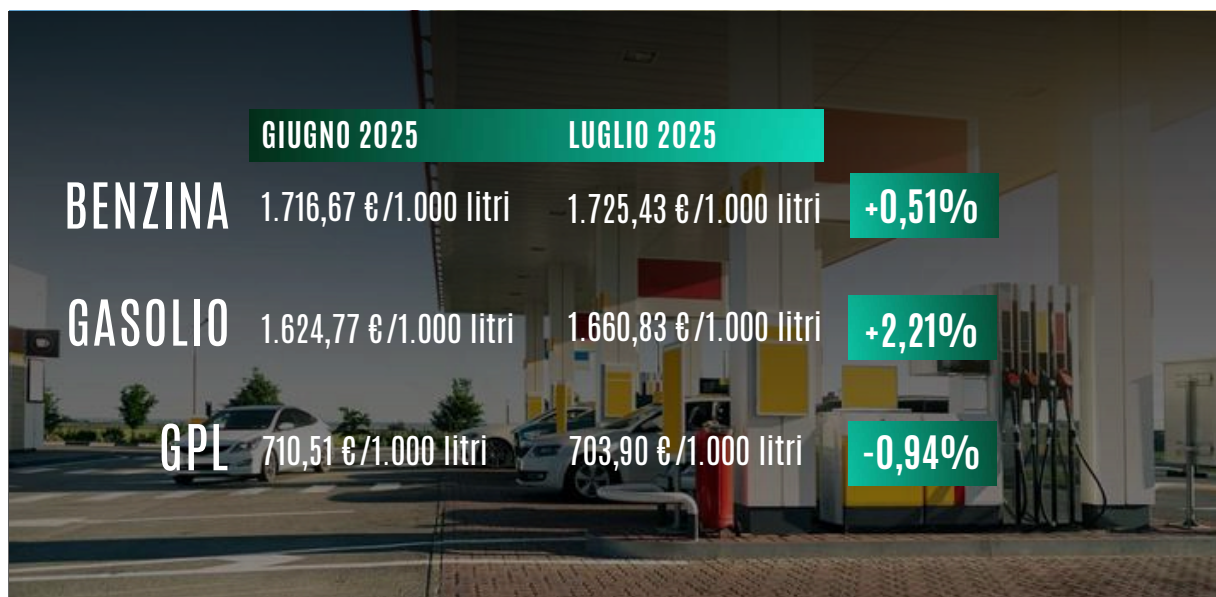


Fonte: ISTAT

[4] "Stima preliminare del Pil - II trimestre 2025" ISTAT - 30 luglio 2025.

Prezzi medi mensili dei carburanti

Fig.7 Prezzi medi mensili dei carburanti

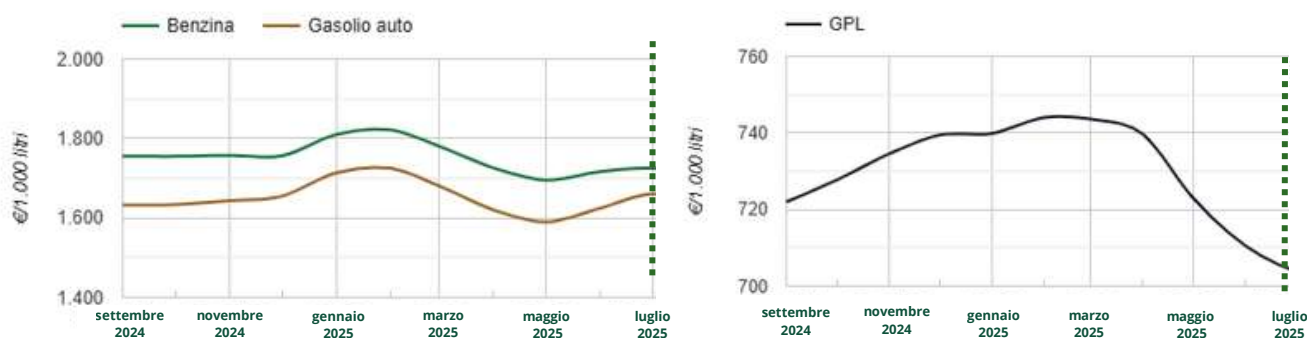


Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - statistiche energetiche e minerarie - luglio 2025

A luglio 2025 i prezzi medi dei carburanti seguono andamenti differenti.

Si registra infatti un **aumento marcato del prezzo del gasolio**, pari al +2,21% e un **aumento più contenuto per la benzina**, pari al +0,51%, mentre **continua a diminuire il prezzo del GPL**, segnando una diminuzione pari al -0,94%.

Fig.8 Variazione dei prezzi medi mensili dei carburanti luglio 2024 - giugno 2025



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - statistiche energetiche e minerarie - luglio 2025

